



Comunità Pastorale Maria Madre della Speranza

Il Consiglio si riunisce il giorno 16 febbraio 2023 alle ore 21,00 presso il Centro Parrocchiale di San Macario in via XXII Marzo 6 per discutere il seguente Ordine del Giorno:

- 1- Presentazione del Parroco del nuovo Direttorio per le Comunità Pastorali: vi invitiamo a prendere visione del testo allegato
- 2- Discernimento sui passi da compiere per avviare la collaborazione tra Caritas e Banco Alimentare: vi invitiamo a prendere visione del verbale della riunione che si è tenuta lo scorso 17 gennaio.
- 3- Festa della Comunità Pastorale 2023: ripartiamo insieme
- 4- Quaresima: presentazione delle iniziative
- 5- Varie ed eventuali

Assenti: Biunno Teodoro, Ceriani Lucilla, Lorveti Deborah, Provani Paolo, don Luca, suor Loredana

Moderatrice della serata: Nadia Banda

Don Nicola dà inizio all'incontro con il Padre Nostro, facendo riferimento al Corso Biblico, concluso la sera precedente proprio con la spiegazione di questa preghiera, e invita a notare alcune sottolineature non scontate, come *dacci il pane quotidiano*, cioè la condizione per vivere che non è limitata solo al pane, al sostentamento, ma è la possibilità della vita, e poi *sia fatta la tua volontà, così in cielo come in terra*, cioè la ripresa dell'incarnazione. Afferma che si tratta di una preghiera che dice tutto in poche parole, ci affida alla provvidenza e all'amore di Dio che è Padre, il quale non ha bisogno di troppe parole perché sa già ciò di cui abbiamo bisogno. Invita a seguire la preghiera pensando alle parole che si dicono.

Nadia, lascia la parola a don Nicola che presenterà brevemente il nuovo direttorio per i CPCP, proponendo una lettura più approfondita del documento e un dibattito durante la giornata di convivenza di chiusura o di apertura del nuovo anno pastorale.

Punto 1

Don Nicola invita alla lettura del Direttorio, affermando che comprende anche parti concrete sull'andamento delle Comunità Pastorali. Sembra più orientato per le Comunità che iniziano il nuovo cammino e anche se la nostra è un'esperienza ultradecennale collaudata, ci fa bene ritornare alle motivazioni. Fa parte del documento l'omelia dell'Avvento del nostro arcivescovo, in occasione della quale è stato distribuito il documento ai rappresentanti dei Consigli Pastoralisti e durante la

quale ha sostenuto che *ci sono liete notizie per tutte le città, perché i discepoli stanno preparando la strada per l'ingresso di Gesù nel cuore*. La Comunità Pastorale non è una riorganizzazione burocratica per far fronte alla riduzione del numero dei preti, ma un modo per dare forma a uno strumento più adeguato per la missione della Chiesa. Nel cammino pastorale questa modalità fa sì che le nostre Comunità non siano ripiegate nella riproposizione di ciò che si è sempre fatto, ma abbiano la capacità di guardare insieme verso una prospettiva più ampia. Fa l'esempio del punto seguente all'ordine del giorno sulla Caritas della Comunità, che riesce ad avere un orizzonte più attento e penetrante di ogni singola Caritas parrocchiale. Anche il Corso Biblico, concluso la sera precedente, avrebbe avuto un seguito diverso se fosse stato proposto da una singola parrocchia. Essere Comunità Pastorale non svilisce l'essere parrocchia, ma le dà una dimensione più ampia. Le parrocchie sono nate quando la vita delle persone si esauriva attorno al campanile e lo spostarsi era difficoltoso, mentre ora l'ambito territoriale parrocchiale non è più sufficiente. Infatti la vita di relazione non si esaurisce nel contesto parrocchiale, ma si tiene conto di un orizzonte più ampio, conservando la bellezza della parrocchia che racconta la Comunità su quel territorio. Ancora una volta la Comunità Pastorale non è una ritirata strategica, ma un autentico slancio missionario e per verificare questa attitudine c'è bisogno di una continua verifica, che porta a domandarci se la nostra Comunità ultradecennale sia ancora missionaria e se sia capace di osservare la realtà per trovare ogni volta modalità nuove di proporre il Vangelo a persone cui non interessa, ma che ne hanno bisogno. Tante volte è prioritario educare la domanda, saper suscitare la domanda, che qualche volta consideriamo scontata. Confessa che per lui l'arrivo a Samarate è stato una conversione pastorale e vocazionale, perché dove si trovava prima era da solo a prendere decisioni e questo era forse più rapido, ma non più efficace e più vero. La sua conversione è stata quella di lavorare con altri preti, che l'hanno introdotto al ministero con il confronto, la preghiera e lo sguardo alla realtà e con il sostegno nelle stanchezze. Il Direttorio passa a dettagli, di cui il primo è il CPCP, di cui viene sempre richiamato il ruolo centrale, perché coloro che sono qui chiamati a orientare la vita della Comunità, affinché sia corrispondente all'attenzione missionaria e pratici lo stile evangelico della comunione, sono battezzati e i battezzati sono mossi dallo Spirito. Allora il Consiglio Pastorale *dovrà essere il luogo in cui maturano le scelte più significative*. Riferisce che l'Arcivescovo, interrogato durante la due giorni dedicata alle Comunità Pastorali, diceva che queste devono essere il luogo non semplicemente delle grandi teorie, ma delle scelte, delle indicazioni, che non sono contraddittorie fra di loro. A volte si fa fatica, a volte un incontro non è sufficiente per trovare un consenso largo, però non c'è premura, si può pensare a un approfondimento, ma un Consiglio Pastorale che non arriva mai a nulla e fa solo delle grandi riflessioni non serve. Il Consiglio Pastorale *è il soggetto primario nel rappresentare l'intera Comunità nell'azione di discernimento e la diaconia, incontrandosi più frequentemente, coordina e definisce nel particolare i singoli passi e attività*. Non è la diaconia il luogo delle scelte, ma il Consiglio Pastorale. Ricorda che la diaconia all'inizio si chiamava *direttivo* e questo poteva creare confusione, perché la diaconia è il porsi al servizio della comunione e la parola esprime meglio quello che è chiamata a fare. Si passa poi nel dettaglio sul numero delle sessioni e sul mandato quadriennale; quest'anno scade il quadriennio del nostro Consiglio Pastorale e bisognerà pensare al suo rinnovo. La diaconia è composta dai preti, dai diaconi consacrati e dai laici nominati tramite decreto dell'Ordinario Diocesano. Per definire la concretezza della diaconia bisogna prendere le mosse dall'individuazione di alcuni ambiti, importanti a livello unitario, e per ogni ambito, non necessariamente per tutti, verificare la disponibilità di chi possa seguirlo significativamente. La frequenza degli incontri nella nostra Comunità è settimanale.

Nadia invita a passare al secondo punto che riguarda proprio le Caritas della nostra Comunità Pastorale e la riflessione che sta portando avanti sulla possibilità di creare una collaborazione tra le

Caritas delle singole parrocchie e il Banco Alimentare, come è scritto sul verbale dell'incontro del 17 gennaio scorso, inviato a tutti i consiglieri.

Punto 2

Marina Ceriani spiega che la Commissione Caritas è nata con l'obiettivo di far lavorare in sinergia le Caritas delle tre parrocchie, non per omologare, ma per sintonizzarne l'operato, perseguendo degli obiettivi comuni. Per far questo è stato necessario conoscersi e confrontarsi nel corso di incontri che si sono svolti con regolarità, dove è emerso che alcune buone pratiche erano più efficaci di altre e che le esperienze di una Caritas potevano essere condivise. Si è constatato che la Caritas di Verghera già da una ventennio interagisce con il Banco Alimentare di Muggiò, che consegna generi alimentari a titolo gratuito, situazione positiva perché in questo modo le offerte in denaro, non utilizzate per l'acquisto di alimenti, possono essere usate per altre emergenze (bollette, affitti, farmacia ecc). Ci si è chiesti come far diventare comune questa prassi, che raggiunge le persone bisognose in modo più concreto, coinvolgendo tutte le parrocchie della Comunità Pastorale. Il primo passo è stato quello di incontrare i volontari, che potessero dare delle indicazioni su come procedere. Per questo il giorno 17 gennaio si sono riuniti i rappresentanti delle Caritas in un incontro con Dario Mazzucchelli, Bruno De Angelis e Gianmario Viganò, a vario titolo responsabili del Banco Alimentare e di Siticibo, che hanno illustrato il loro lavoro. È stata proclamata una dichiarazione di intenti fra loro che li ha portati a fare una scelta che non si discosta molto da quella che caratterizza le nostre Caritas. Riassume il verbale redatto da Lorella per l'occasione (vedi allegato) e alla fine la invita a integrare la sua esposizione.

Lorella afferma di aver apprezzato l'aiuto che Dario Mazzucchelli ha dato rendendo la sua testimonianza, durante la quale ha spiegato il motivo per cui si voglia porre un gesto di carità e perché le Caritas sono nate, riprendendo il discorso del servizio, ma anche dell'educazione a vivere gesti di carità nel luogo in cui ci si trova, perché la carità è il modo in cui si condivide, si costruisce e ci si avvicina fra noi e con gli altri. È stato un momento di ripresa e la descrizione della necessità delle rendicontazioni e di far bene le cose, ha proprio aiutato, perché tante volte si tende a semplificare, dicendo che basta aiutare qualcuno. In occasione della guerra in Ucraina la Caritas è partita con i piedi di piombo su tante questioni, ma alla fine si è constatato che si è mossa con uno sguardo ampio, oltre l'immediatezza, perché il bene va fatto bene, bisogna tener conto di tutto e questo comportamento diventa per un metodo di educazione. Quando una realtà diventa grande spaventa perché si pensa di non avere forze sufficienti, ma bisogna vedere in questo l'occasione per fare assieme, per condividere e magari per coinvolgere anche i ragazzi nella confezione dei pacchi alimentari e qualcuno che possa recarsi a Muggiò a ritirare il materiale. L'importante è che ciascuno viva la dimensione del perché si fa quella cosa. Afferma che ciò che è stato detto è il meglio che si possa fare e c'è la disponibilità a seguire tutti i passi che verranno fatti per aggiustare il tiro.

Don Antonio suggerisce, riguardo la ricerca degli spazi, di ripercorrere la stessa prassi di quando, prima dell'avvio del Centro d'Ascolto, aveva invitato alla riunione molte associazioni sul territorio, così da poter trovare qualche posto vuoto e inutilizzato.

Don Nicola, in accordo con la proposta di don Antonio, afferma che il fascino della nuova partenza, come Comunità Pastorale, era proprio di ripercorrere la vicenda che ha portato al Centro d'Ascolto. Ad esempio, i rappresentanti del Banco invitavano a cercare tra le tante aree commerciali dismesse a Samarate un magazzino in comodato d'uso, accessibile al piano terra, che non si trova nei nostri spazi parrocchiali. Coinvolgendo la società civile è possibile trovare anche qualche artigiano che

possa prestare un furgone una volta al mese per andare a ritirare i generi alimentari. Il coinvolgimento di altre persone e non solo di noi, può essere l'occasione per farle aderire a questo progetto. Sostiene che per questa iniziativa che, al di là della partenza, implica anche dei costi, esempio l'acquisto di frigorifero e freezer, imbiancatura di locali, acquisto degli scaffali, visto che serviranno delle risorse, è indispensabile un parere e un mandato forte del Consiglio Pastorale.

Gianfranco De Marinis si dichiara d'accordo con la proposta

Marina Ceriani afferma che un gruppo di suoi amici di vecchia data, che hanno deciso di incontrarsi dopo molto tempo con cadenza abbastanza regolare, le ha chiesto di presentare la bottega del commercio equosolidale, in cui è volontaria. Sostiene però di averli invitati a prendere in considerazione tutto il volontariato, il senso del volontariato, del rapporto del volontariato con le istituzioni. Anche queste occasioni potrebbero essere opportunità per pubblicizzare la proposta, anche in un ambiente non clericale, invitando le persone a mettersi in gioco, proponendo idee sul come trovare spazi ecc. Bisogna crederci, avendo uno sguardo aperto, non preclusivo.

Don Antonio precisa *aperto e missionario*. Nella Caritas locale esiste di fatto una certa tradizionalità. Va fatta attenzione alle persone, alle abitudini e questo non si può fare da un momento all'altro. La spinta del direttorio è la missione.

Si accende una discussione con molti interventi:

Marina invita a rispettare l'operato di chi da tanti anni si dedica al volontariato nelle nostre parrocchie e a proporre a piccoli passi il cambiamento; **Roberto**, afferma che, conoscendo le persone, se vengono coinvolte sono le prime a dire che va bene; **Lorella** sostiene che durante l'incontro si è valorizzato il lavoro svolto nei numerosi anni precedenti, ma la collaborazione col Banco Alimentare sarebbe il modo di rendere il lavoro più efficace, comunitario ed evidente. Afferma che entrando nella Commissione Caritas ha scoperto una bella realtà, nella quale si è sentita disponibile, ma inadeguata rispetto al lavoro fatto da certi volontari, e che una cosa buona va portata a conoscenza per coinvolgere anche altri. L'ambito della Caritas ha delle caratteristiche che vanno condivise e salvaguardate; **Marina** afferma il suo interesse per le relazioni, le quali creano una rete molto importante che consente di lavorare di più con le istituzioni, coinvolgendole e motivandole; **Lorella** riferisce che Dario Mazzucchelli ha parlato della relazione che si vive tra i volontari, i quali si incontrano regolarmente per la formazione, le testimonianze e anche per le cene. In questo modo anche chi non frequenta la Chiesa può avere l'occasione di mettersi in gioco con questa realtà; **Nadia** si dichiara favorevole alla proposta, che però deve essere approvata dal CP e portata avanti con tutto il tempo che ci vuole, perché la stessa partenza del CdA ha implicato passi lenti e ponderati. Attualmente però la Caritas è l'ambito in cui si sta lavorando davvero come Comunità Pastorale e quindi non avrebbe senso che ogni parrocchia facesse un accordo individuale con il Banco; **Don Antonio** riferisce che dal centro d'accoglienza di via Ferrini c'è stata la richiesta a Carla Ranza per avere aiuti alimentari. Su consiglio di don Matteo Rivolta, dice di aver parlato oggi in Caritas Diocesana con Chiara Colombo, che gli ha riferito che in questo centro c'è l'obbligo di ricorrere a un catering o a cucinare in casa, l'obbligo di cambiare ogni giorno le lenzuola monouso, l'obbligo di avere un badge quando si entra e si esce, per cui i bandi vanno deserti e fra decreti e sicurezza si è creata una situazione invivibile; **Marina** precisa che si sta parlando della *cooperativa Versoprobo*, a cui Dario Mazzucchelli ha comunicato di aver portato degli alimenti, ma la preoccupazione che il cibo venga mal conservato in questo ambiente degradato e igienicamente precario, con la conseguente responsabilità per eventuali danni, lo ha frenato nel proseguire.

Spiega che la legge ha ridotto a venticinque euro il contributo e ciò ha ingenerato incuria nella gestione, sia dei pasti sia degli ambienti. Afferma che i ragazzi andrebbero educati a prendersene cura; **Don Antonio** riferisce ancora che attualmente c'è un cambio degli operatori, che da tre mesi non percepiscono lo stipendio, mentre i gestori della cooperativa sono molto ben retribuiti, e che sono stati licenziati gli addetti che protestavano; **Angelo Macchi** ribadisce come altre volte che la Colletta Alimentare, che è parte di tutto il lavoro del Banco Alimentare, implica il lavoro di centinaia di migliaia di volontari che vi operano e di milioni di Italiani che fanno la spesa. Afferma che lo colpisce questo gesto che è entrato nella mentalità delle persone, grazie ai mezzi di comunicazione, alla pubblicità e ai volontari che partecipano alla raccolta, anche se non sono inseriti nella comunità cristiana. In questa occasione si osserva l'educazione alla gratuità, al bene fatto bene, al fare insieme. Fa l'esempio di una famiglia mussulmana che ha rinunciato al pacco viveri dopo la laurea di un figlio e contribuisce attivamente anche per la raccolta; **Chiara Mazzucchelli**, oltre a dichiararsi favorevole all'iniziativa, afferma che coinvolgere i ragazzi dell'oratorio è una cosa fattibile e doverosa, e questa è educazione, perché non è necessario andare lontano per fare una cosa bella, ma si può agire nell'ambiente in cui si vive; il fare i pacchi per le famiglie, ad esempio, può diventare una prassi dell'oratorio, impegnando i ragazzi a turno, e un appuntamento fisso per i giovani; **Stefano Garavaglia** consiglia di presentare la proposta la settimana prossima durante l'incontro per il catechismo degli adolescenti; **Lorella** afferma che i suoi figli avevano fatto esperienze di questo genere durante gli anni di liceo e di aver spezzato una lancia per i giovani quando persone di una certa età hanno dubitato della loro costanza, sostenendo che la cosa importante è quanto l'ambiente e le persone siano accoglienti; **Marina Brotto** afferma che i giovani dovrebbero educarsi al sacrificio, perché tutti in gioventù siamo stati sollecitati a questo. Ricorda anche Anna e Chicco che hanno fatto tutto il lavoro dell'ottobre missionario, chiedendo la collaborazione dei giovani, ma nessuno si è presentato; **Lorella** invita a pensare a questa occasione senza giudicare e senza pretendere, perché se una proposta è affascinante rimane, con tutti i limiti delle nostre vite; **Laura Biasin** dice di aver capito che il progetto è importante, sia per il reclutamento delle persone che per il tempo da dedicarvi, quindi bisogna pensare a una proposta che arrivi alla Comunità, non solo ai giovani. Sostiene che bisogna dare una visibilità diversa a questo progetto, per fare in modo che anche chi ha anche solo due ore disponibili al pomeriggio possa accoglierla. Al momento questo progetto non è molto visibile.

Don Nicola pensa che sia importante sviluppare una strategia di comunicazione. Sarà necessaria una brochure fatta bene, non da mettere in fondo alla chiesa, ma che possa raggiungere tutta la popolazione di Samarate. È questo un modo diverso di proporsi, di cercare disponibilità e di far conoscere.

Suor Lucia afferma che i giovani si possono muovere in modo autonomo, mentre preadolescenti e adolescenti vanno accompagnati, però si può iniziare con chi c'è, poi tramite i giovani si arriva anche agli adulti.

Gianfranco De Marinis afferma che dobbiamo domandarci perché vogliamo aderire a questa proposta. Per il Siticibo hanno iniziato in pochi, poi, tramite il passaparola, sono diventati molti di più e per questo pensa che più dei volantini serva la relazione con le persone. Sostiene di essere rimasto colpito dalle parole di Dario Mazzucchelli sulla gratuità, che, a suo parere, fa crescere. È il desiderio di comunicare qualcosa che va oltre, che tiene in piedi ciò che materialmente facciamo, ma non solo i fatti tangibili.

Marina Ceriani interviene dicendo che invece sono le azioni concrete fatte con il cuore che danno testimonianza, con il rispetto, con l'intenzione di essere vicino a qualcuno e di mostrare solidarietà, la testimonianza si fa con l'agire e se poi si vuole, si può accompagnare con una catechesi; **Roberto** interviene spiegando che Gianfranco voleva sottolineare che, appartenendo a una Comunità

cristiana e avendo deciso di seguire Gesù, vuole avere ben presente perché fa queste cose, lui e non gli altri, e in questo modo può parlare con tutti, anche con quelli che di Gesù non gli importerà mai niente per tutta la vita, ma con Lui si possono fare tutte le cose insieme.

Nadia termina la discussione affermando che il CP ha dato mandato alla Commissione Caritas di proseguire su questo tema. Si può magari discuterne quando ci saranno nuove proposte o novità. L'idea è accettata da tutti e Nadia invita a passare al punto successivo. Sostiene che è tempo di pensare alla festa della CP, che di solito si tiene la prima domenica di maggio, e che bisogna capire, dopo qualche anno di stand bay, come orientarsi per darle un taglio particolare. Occorre che i consiglieri suggeriscano le loro opinioni e che dal CP esca una commissione per definire la festa.

Punto 3

Don Nicola chiede quale equilibrio ci possa essere tra la festa della Comunità, in cui la Comunità si esprime e di cui è protagonista, e le sue molteplici facce e quale sia la proposta formativa come negli anni passati, invitando qualcuno che la qualifichi. Domanda quale equilibrio si possa trovare tra queste istanze perché entrambe siano valide, quale festa della Comunità si voglia fare, tenendo conto che l'ultima vera è stata nel 2019, quando era stato invitato don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova, che aveva scritto un libro sul Credo e che aveva reso la sua testimonianza durante la messa comunitaria.

Le indicazioni sono varie: **Lorella** parla della fiaccolata, di cui si è discusso in giunta, punto di unità per la partecipazione di tutte le parrocchie; **Stefano Garavaglia** spiega che si faceva ad aprile, dopo la Pasqua, ma ora è tardi per organizzarla e che si è pensato con don Luca di rimandarla sicuramente al prossimo anno; **Chiara Mazzucchelli** dice di aver partecipato da adolescente, ma mai al momento organizzativo; **Stefania Fadda** suggerisce che non è necessario fare la cose in grande, perché ci sono state fiaccolate da posti vicini; **Paolo Costa** ricorda la camminata notturna con don Alberto al Sacro Monte, che però era legata al mese di maggio, e più avanti suggerisce una novena in preparazione alla festa; a questo punto **don Nicola** chiede se vada riproposta la processione con l'icona della Madonna della Speranza e per questo è necessario che il CP esprima i nomi di persone che avviino una commissione che si occupi del programma, iniziando subito, perché dopo la Pasqua è troppo tardi; **Suor Lucia** propone un recital sulla *Laudato si'*, perché le è arrivata una proposta in tal senso, che sfrutterà per la scuola dell'infanzia; **Lorella** propone l'invito al pranzo per le famiglie assistite con i pacchi, previsto per il periodo natalizio, per far sapere il lavoro della Caritas, e anche l'allestimento di piccoli stand per far conoscere le attività della Comunità, anche per la prossima GMG; **Nadia** invita la commissione a dare un'impronta alla festa, poi verranno coinvolte altre persone che mettano in pratica le idee e afferma che già il CP potrebbe proporre chi invitare per la messa comunitaria e la testimonianza; **Don Antonio** propone don Mario Antonelli, vicario per l'evangelizzazione, che ha studiato le Comunità Pastorali ed è stato anche missionario.

Viene deciso per la festa un taglio caritativo, invitando qualche elemento referente della Caritas di zona.

Gianfranco De Marinis fa un appunto sulla mancata presenza dei consiglieri all'incontro sull'educazione e afferma che il CP deve essere presente a qualsiasi attività si decida per la festa, mentre **Nadia**, a questo proposito, precisa che all'incontro del 24 gennaio mancavano alcuni catechisti, quelli coinvolti, e la fascia degli educatori, che pure erano stati invitati.

Don Antonio invita a pregare tanto per queste cose, qualche volta pregare insieme con delle iniziative per il CP o per altro, in un momento di comunione più ampio della serata, per stare insieme un po' di più.

I componenti della Commissione per la festa sono: **Stefano Garavaglia, Marina Brotto, Angelo Macchi, Rino Rigato.**

Punto 4

Don Nicola comunica che il programma della Quaresima ha ripreso la tradizione degli altri anni:

- prima settimana esercizi spirituali nelle diverse parrocchie, guidati da don Fabio Riva, assistente diocesano dell'ACR e dei giovani di AC
- **venerdì di quaresima:** 3 marzo, in continuità col tema degli esercizi che è la preghiera, ci sarà una celebrazione penitenziale con imposizione delle ceneri per i presenti
- 10 marzo rappresentazione *Lazzaro vieni dentro* con Carlo Pastori, già contattato e confermato dall'estate scorsa (da decidere dove mettere in scena)
- 17 marzo meditazione musicale con il coro *Anemos* nella chiesa di Samarate
- 24 marzo in forma comunitaria la celebrazione della messa vigiliare della festa dell'Annunciazione
- 31 marzo Via Crucis nelle parrocchie
- 7 aprile, Venerdì Santo, Via Crucis tradizionale da San Macario a Verghera
- 14 marzo, martedì, Via Crucis di zona con l'arcivescovo a Luino, con le ovvie difficoltà di spostamento
- 12 marzo, terza domenica di Quaresima, il pomeriggio nella chiesa di Samarate l'adorazione per i martiri missionari

Riferisce che don Luca ha proposto per i giovani, come lo scorso anno, le lodi o la messa alle ore 6,30 e **Nadia** puntualizza che, durante l'incontro della sera precedente, è stata decisa l'esperienza della convivenza durante la Settimana Santa.

Alla richiesta di trasmettere in streaming gli esercizi spirituali, desiderio di Deborah che non può muoversi per motivi di salute, risponde che ciò non è possibile, perché Cascina Elisa non ha i mezzi necessari per la trasmissione, però gli incontri saranno registrati e verranno pubblicati sulla pagina youtube della Comunità. Presenta una regola contenuta nel Direttorio al capitolo sui ministri ordinati nella Comunità Pastorale, dove sono date indicazioni per favorire la stabilità dei preti nelle parrocchie di riferimento, situazione che a Samarate non è possibile perché sarebbe necessario un sacerdote in più. Inoltre nella nostra CP è ormai consuetudine che i preti si alternino nelle varie parrocchie. Viene deciso che nel tempo forte della Quaresima i sacerdoti, dandosi il turno nelle Comunità, rimangano una settimana per tutte le messe feriali, non però alla domenica.

Don Antonio dice che i preti, riunendosi nella diaconia, hanno il vantaggio di dedicare più tempo a comunicarsi le proprie idee sul Vangelo e afferma che sia molto importante per tutti parlarsi di più. Riferisce di aver chiesto ai confratelli di migliorare la comunicazione e di non parlare solo delle cose da fare, ma di quello che c'è dietro. Ribadisce di avere difficoltà nel ricordare i nomi, per cui ribadisce che sia necessario stare insieme in un incontro più prolungato del momento del CP.

A **Nadia** che chiede cosa proporre come impegno quaresimale di carità, **Lorella** risponde che la decisione verrà presa durante l'incontro della Caritas del 24 febbraio.

Punto 5

Don Nicola riferisce i nomi dei componenti dei CAE: a Cascina Elisa Tiziano Trevisan, Laura Ferioli, Giovanni Micheletto e a Verghera Adamati, Puricelli e Rigato, già convocati; a San Macario Maria Rosa Canziani, Marco Pariani, Bianca Canziani e a Samarate Maurizio Mazzucchelli, Alberto Introini, Vincenzo D’Aiuto, Matteo Puricelli, non ancora convocati. È previsto un incontro parrocchiale, poi l’indicazione è che lavorino in sedute congiunte.

Don Antonio esprime il desiderio di conoscere personalmente i membri di San Macario , in modo da avere una reciproca fiducia e la massima trasparenza, perché ritiene che sia un compito molto bello e delicato. Riferisce che non conosce come in questi anni siano cambiati i regolamenti, sia del Consiglio Pastorale, sia del CAE, e afferma come sia utile per lui questa conoscenza.

L’incontro termina alle ore 23,15 con la preghiera dell’Ave Maria.

il parroco don Nicola Ippolito

la moderatrice Nadia Banda

la segretaria Sandra Ragni